

I consulenti dell'Acif contestano le decisioni del Territorio

Dati ipocatastali in tilt

Solo per il telematico le nuove tariffe

DI ANTONELLA GORRET

Si apre un nuovo fronte sul riutilizzo dei dati ipocatastali. Mentre in parlamento se ne modifica la disciplina nel ddl Finanziaria 2007 (si veda *ItaliaOggi* del 4/10/06), la nota nota prot. n. 70310 dell'Agenzia del territorio del 3/10/2006 applicativa del decreto fiscale (art. 7, comma 19 del 262/2006) finisce già nel mirino degli operatori associati all'Acif, l'associazione dei consulenti di informazioni finanziario-immobiliari (assistiti da Umberto Fantigrassi e Carlo Granelli). Tre i canali aperti: 100 diffide indirizzate all'amministrazione guidata da Mario Picardi; una decina di ricorsi d'urgenza depositati davanti alle Corti d'appello di Torino, Milano e Bologna; e un ricorso all'Antitrust.

Due, invece, le lagnanze: il ddl finanziaria lascia in vita l'elenco soggetti, ma con prezzi più alti, che sono fissati nel dl fiscale in 4 euro a soggetto, invece che 7 euro a pagina dell'elenco che può contenere anche 10 soggetti. Ma il provvedimento parla dei nuovi costi relativamente al servizio di trasmissione telematica.

Con nota prot. n. 70310 del 3 ottobre 2006 il Territorio ha esteso le nuove tariffe anche all'elenco soggetti rilasciato su supporto cartaceo, «nelle more dell'attivazione del servizio telematico e della stipula delle relative convenzioni». Iniziativa che l'Acif chiede venga bloccata «perché la trasmissione telematica elimina una serie di costi che, invece, gli operatori devono sostenere con l'elenco cartaceo. Quindi il ritocco alle tariffe è ingiustificato».

Il secondo motivo di ricorso è alimentato dalla partenza, in via sperimentale, del servizio di «ricerca continuativa per via telematica» offerto dal Territorio, alternativo all'elenco soggetti. Gli operatori contestano, innanzitutto, che via Leopardi effettui un servizio commerciale senza effettuare la separazione societaria, come invece previsto dalla legge n. 287 del 1990.

Inoltre evidenzia la necessità di rivedere il rapporto esistente tra il corrispettivo previsto, da un lato, per il servizio di «ricerca continuativa per via telematica per ogni nominativo e per ogni giorno, nell'ambito di più di una circoscrizione o sezione staccata» offerto dal Territorio (0,02 euro) e, dall'altro, per il servizio di «trasmissione telematica di elenco dei soggetti presenti nelle formalità di un determinato giorno» (4 euro per ogni soggetto). Per l'Acif una differenza così marcata di prezzi farà sì che tutti i clienti degli operatori privati si rivolgano all'Agenzia del Territorio. Esiste, quindi, secondo i ricorrenti, una distorsione della concorrenza.

I dati ipocatastali, quindi, non trovano pace. La stessa sorte era toccata alla precedente disciplina contenuta nella Finanziaria

2005 (art. 1, commi 367-375) e alla conseguente circolare n. 2 del 10/2/05 del Territorio. Sono ancora 25 i giudizi pendenti davanti a 14 Corti d'appello che riguardano 60 società, a cui si aggiunge la discesa in campo dell'Agem che, lo scorso 26 gennaio, segnalava al governo di modificare la norma distorsiva della concorrenza.

Va, infine, segnalato come i dati dallo scorso 6 giugno siano senza regole di riferimento perché la sentenza del Tar n. 4339/2006 ha dato l'ok al meccanismo della convenzione che gli operatori devono stipulare con il Territorio per

commercializzare i dati, ma non a quella in vigore (circolare n. 2 del Territorio). Per i giudici amministrativi il pagamento del tributo era legato non al servizio offerto, ma alla quantità e ai modi in cui il dato viene riutilizzato, in aperto contrasto con la normativa Ue (direttiva n. 2003/98 Ce) che richiede un nesso tra prestazione della p.a. e tassa a carico dei privati. E a questa stortura pone rimedio il ddl finanziaria che all'art. 28 stabilisce che è sì necessario stipulare una convenzione, ma non occorre più pagare per ogni riutilizzo. (riproduzione riservata)